ANNO V - N. 19

30 Novembre 1959

IL MONTANARO d' Itali[…]

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONAL[…] […]ANI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INS[…] […]per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Mari[…] […]. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

IL 20 NOVEMBRE A PALAZZO MARIGNOLI

La riunione del Consiglio Nazionale

Ancora altre vittime e disastri per le alluvioni

***Un argomento a cui occorrerà rivolgere una** particolare urgente attenzione, è quello della sistemazione di corsi di acqua e delle difese spondali, dato che la legislazione risulta assolutamente insufficiente nelle zone di montagna. Stiamo svolgendo a questo proposito un'inchiesta presso le Provincie, i Consigli di Valle, i Consorzi B.I.M. e di Bonifica Montana per conoscere le varie situazioni di fatto per trarne la documentazione necessaria a sostegno delle proposte che faremo. Riteniamo che in questa materia molto potrebbero fare le Provincie ed i Consorzi dei Comuni, specie in tema di dragaggio, se lo Stato riconoscesse il titolo di competenza ed assicurasse annualmente il contributo necessario ».*

Ancora una volta, con queste parole, il Presidente dell'UNCEM, Sen. Giraudo, sottolineava il 20 novembre al Consiglio Nazionale dell'Unione l'importanza e l'urgenza del problema, sempre insoluto, della sistemazione dei corsi d'acqua montani.

Tre giorni dopo purtroppo dalla Calabria e dalla Lucania giungevano notizie di alluvioni e di morti. Altre notizie seguivano, a pochi giorni, dalla Sicilia, dal Lazio e dalla Liguria. Particolarmente gravi quelle dalla Sicilia, dove tra Enna e Caltanisetta si lamentavano altre dieci vittime. Esse sono state commemorate al Senato dai rappresentanti dei vari ggruppi parlamentari, e dal nostro Presidente, Sen. Giraudo.

Su questo giornale abbiamo spesso trattato questo argomento, tanto da farci accusare da taluni di polarizzare eccessivamente la nostra attenzione sulla necessità del dragaggio dei corsi d'acqua, della costruzione delle difese spondali, della istituzione dei cantonieri fluviali.

I recentissimi fatti alluvionali, stanno a confermare la tragica attualità delle nostre tesi, e l'assoluta urgenza di predisporre finalmente un grande, esauriente e definitivo piano di interventi che ponga fine alla falcidie di vite e di beni che, in montagna come in pianura, provocano quelle acque che dovrebbero invece essere fonti di vita civile e di benessere sociale.

Piano definitivo ma, soprattutto, piano capace di essere avviato e realizzato, e non soltanto compilato come sembra sia il destino di tanti piani di sistemazione dei corsi d'acqua e dei territori montani che giacciono tuttora allo stato di progetto presso vari, anzi, troppi Ministeri ed Uffici periferici. Occorre che Governo e Parlamento si rendano ben conto che l'investimento di capitali in pianura per lavori pubblici e trasformazioni fondiarie, apparentemente convenienti dal punto di vista economico, risultano in definitiva investimenti aleatori se prima non si è provveduto ad assicurare la stabilità dei terreni montani e la regolamentazione accurata dei corsi d'acqua fin dalle loro sorgenti.

« Se in Calabria — scriveva in uno dei suoi ultimi articoli il Senatore Luigi Sturzo — non si sistemano le acque dell'Aspromonte, non si potrà avere sistemazione montana, nè bonifiche di pianura; le stesse ferrovie subiranno continue avarie..... Potrà la Calabria divenire una delle più promettenti zone del Sud se curata bene; ma — concludeva il sen. Sturzo — le opere da farsi esigono la sistemazione montana: quella urgente, immediata, costosa ».

Il sen. Giraudo, il cui quotidiano contatto con gli Amministratori e le popolazioni di montagna hanno reso giustamente sensibile all'importanza fondamentale del problema della sistemazione i-

A quando un piano organico?

draulico-forestale delle nostre valli, aveva, fin dal settembre 1957, presentato una proposta di legge per la costruzione di difese spondali e per il dragaggio dei corsi d'acqua nelle zone montane soggette ad alluvioni. Sembrò che la legge sul Magistrato del Po, estendendo finanziamenti e competenze, assorbisse la proposta, pur ripresa in questa legislatura dall'On. Giolitti. Ma il problema, alla luce dei recenti luttuosi avvenimenti, è ancora più vasto. Occorre innanzi tutto, come abbiamo detto, avere idee chiare. Senza la definitiva e completa regolamentazione delle acque montane, non si può avere sicurezza per le opere e gli interventi in pianura: la situazione della bonificata e appoderata piana di Metaponto ne è una tragica prova.

Occorre, inoltre, sotto una unica responsabile direzione, suddividere tra Stato, Provincie, Consorzi ed Enti, i compiti ed i finanziamenti necessari perchè le opere di sistemazione accuratamente progettate, vengano completamente attuate in un congruo numero di anni, e realizzate con graduale ordine, seguendo dal monte via via verso il piano il corso del torrente da sistemare, onde evitare che quanto viene costruito possa essere ulteriormente distrutto. Insegni agli uomini, in questa materia, la opera intelligente dei castori, che iniziano la costruzione delle loro dighe dalle sorgenti del corso d'acqua, in modo da assicurare la stabilità di quelle che vengono successivamente da loro costruite più a valle.

Non ci spaventi il numero degli anni occorrenti per un'opera così fondamentale, nè il numero dei miliardi che si dovranno impiegare: saranno sempre inferiori all'ammontare dei danni periodicamente provocati dalle alluvioni, senza contare che le vite umane tragicamente stroncate non hanno prezzo.

Luigi Pezza

Il Senatore Giovanni Giraudo, Presidente dell'Uncem, svolge la sua relazione al Consiglio Nazionale (ai suoi lati: l'avv. Oberto e l'avv. Bosisio).

Pubblichiamo in 2ª pag. il testo integrale della relazione.

AMPIO E PROFICUO ESAME DEI PROBLEMI MONTANI

Il 20 Novembre u.s. si è riunito a Roma, a Palazzo Marignoli,, presieduto dal Senatore Giraudo, il Consiglio Nazionale della nostra Unione.

Oltre ai Consiglieri Nazionali erano presenti i delegati del Cipda e del « Movimento Gente della Montagna ».

I lavori sono iniziati con la relazione Generale del Presidente Sen. Giraudo che riportiamo integralmente in seconda pagina.

La relazione del Presidente ha avuto un seguito nella relazione del Presidente della Commissione tecnico legislativa avv. Giberto Bosisio il quale ha sintetizzato che in relazione ai deliberati del Congresso Nazionale del '58 ed alle attività delle Sezioni della Commissione tecnico legislativa è scaturito un piano di lavori che costituiranno la base delle discussioni del prossimo Congresso nazionale previsto per l'autunno 1960.

Sulle comunicazioni del Presidente e sulla relazione dell'avvocato Bosisio sono intervenuti numerosissimi consiglieri tra i quali, in ordine alfabetico, il dr. Barberis presidente del Consigglio di Valle e Alto Tanaro, l'avv. Belfiore assessore alla Agricoltura e Montagna della provincia di Torino, l'on Bettiol amministratore di Belluno (che ha svolto una relazione di minoranza) l'avv. Cartini in rappresentanza di alcuni Comuni del Bacino Velino Montore, il dr. Ghio assessore alla provincia di Genova, l'on. Nanni, consigliere comunale di Vergato, l'avv. Oberto vice presidente UNCEM, il sen. Spezzano consigliere comunale di Acri ed infine il signor Piazzoni assessore all'Agricoltura della Provincia di Varese ed il signor Ragnini presidente della comunità montana Monte Amiata.

Il sen. Giraudo ha risposto agli intervenuti dando ampi schiarimenti sulle osservazioni presentate ed il Consiglio ha approvato oltre alla relazione del presidente, il bilancio preventivo 1960, il Regolamento Speciale per il funzionamento della Sezione Consorzi BIM così come la delega permanente del presidente sen. Giraudo all'avv. Oberto per la presidenza di detta Sezione.

Gli ordini del giorno

Gli O.d.G. approvati sono stati i seguenti: 1) presentato dal Sig. Pogini:

« Il Consiglio nazionale dell'U.N.C.E.M. riunito a Roma il 20 novembre 1959 in seduta ordinaria, a conoscenza dello stato di disagio nel quale si sono venute a trovare le Amministrazioni comunali e provinciali in specie quelle di Montagna, per la richiesta dei propri dipendenti degli aumenti economici già concessi agli statali;

Riconosciuta giusta e legittima la richiesta formulata per tale estensione prevista dalla legge 27 maggio 1959 n. 324 e poiche la stragrande maggioranza dei Comuni montani non potrebbe far fronte a questi maggiori oneri, per mancanza di fondi ed in attesa dell'approvazione sollecita della legge stralcio sulla finanza locale, fa voti affinchè il Governo, come già impegnato, a suo tempo, accettando l'ordine del giorno Trabucchi Cenini, in sede di dibattito al Senato conceda idonei mezzi ai Comuni e Provincie, onde far fronte agli oneri derivanti dall'estendimento ai loro dipendenti dei miglioramenti ottenuti dagli statali ».

2) presentato dai sigg., Piazzoni, Belfiore, Garzia assessore alla provincia di Vicenza, avv. Barbano assessore provincia di Vercelli, dr. Ghio, avv. Bosisio, signor Provini della provincia di Piacenza, dr. Barberis e il sig. Degli Innocenti assessore alla Provincia di Firenze:

« Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM, riunito a Roma il 20 novembre 1955, preso atto degli orientamenti espressi dalla Presidenza della Commissione Tecnico-Legislativa dei Lavori Pubblici, li approva e fa voti

a) perchè il Governo dia sollecita e organica attuazione alla legge 126 assumendo sollecitamente a proprio carico le strade comprese nel piano delle statizzazioni;

b) perchè il Senato e la Camera approvino al più presto la legge stralcio sulla Finanza locale, comprendente il contributo di lire 100.000 per chilometro per la ordinaria manutenzione delle strade provincializzande;

c) perchè le Amministrazioni provinciali nello stabilire la precenza nell'attuazione graduale del piano della provincializzazione, assegnino una congrua percentuale delle strade correnti in territorio montano;

d) che sia data attuazione degli art. 20 e 24 della legge 126 per la presa in consegna da parte delle Amministrazioni Comunali delle strade vicinali e consorziali ».

3) presentato dal dr. Ghio, ma che non è stato accolto dalla minoranza che ha dichiarato di non poterlo accettare perchè legata alla mozione del Congresso.

« Il Consiglio nazionale sentito il parere della Commissione tecnico legislativa dell'UNCEM sull'opportunità dell'adozione nei comprensori di bonifica montana del sistema del voto pro capite, riconferma il disposto della mozione del Congresso del 1958, e dà mandato alla Giunta Esecutiva di appoggigare la proposta presso le competenti Commissioni parlamentari, non respingendo quelle eventuali necessarie correzioni al sistema che lo rendano più rispondente ad un criterio di equità pratica nella rappresentanza degli interessi senza che con questo possano essere snaturate le caratteristiche essenziali di democraticità che il voto pro capite garantisce ».

In conseguenza di quanto detto più sopra il dr. Ghio a nome della maggioranza ha ritirato detto O.d.G. dichiarando che veniva di conseguenza adossata alla minoranza ogni responsabilità per le indicazioni che verranno a mancare in proposito ai Parlamentari.

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA ESECUTIVA

Il giorno 19 scorso si è riunita in Roma la Giunta Esecutiva dell'UNCEM. Il Presidente dell'Unione, sen. Giraudo, ha esposto nelle sue linee generali la relazione che avrebbe tenuto al Consiglio Nazionale, convocato per il giorno 20, e la Giunta l'ha pienamente approvata.

Successivamente il Presidente della Commissione Tecnico-legislativa, avv. Bosisio, ha informato la Giunta sui lavori svoltisi nella mattinata, nel corso della riunione dei Presidenti delle varie Sezioni. In tale riunione, oltre al bilancio dei lavori fin qui eseguiti, è stato concordato il calendario di massima delle prossime riunioni ed il piano studi. La Giunta ha provveduto ad inquadrare i prossimi lavori della Commissione Tecnico-legislativa, indirizzandoli verso quei problemi che più interessano la nostra montagna. Ha altresì deciso che trimestralmente i Presidenti di Sezione si riuniscano al fine di assicurare un maggior coordinamento.

Inoltre la Giunta ha approvato, nella sua stesura definitiva, il bilancio preventivo per l'anno 1960, sulla cui impostazione si era già in precedenza pronunciata, e che dovrà essere persentata alla definitiva approvazione del Consiglio Nazionale.

Ha, infine, espresso il suo compiacimento per la entrata in funzione, con la nomina del Comitato Esecutivo, della Sezione Consorzi di Bacino imbrifero Montano, costituitasi in seno all'UNCEM.

IL IV CONVEGNO DELLA MONTAGNA FIORENTINA

Nel corso di una riunione dei componenti il centro provinciale per la montagna, è stato deciso di tenere a Firenze, nel prossimo dicembre, il quarto convegno della montagna fiorentina.

Detto convegno sarà preceduto da una riunione a carattere regionale, nel corso della quale verrà costituita la consulta della montagna toscana allo scopo di unificare gli sforzi compiuti sul piano provinciale per la risoluzione dei molteplici problemi che travagliano la vita economica e sociale delle zone montane della Toscana. Il convegno si occuperà, inoltre, di trarre un bilancio delle passate iniziative, con riguardo agli effetti della legge 991 — in vigore da sette anni — ed alla sua prossima scadenza.

La relazione generale verterà, appunto, sui detti temi e — dopo aver tratteggiato il quadro attuale — delineerà il futuro programma di lavoro alla luce delle esperienze fatte e dell'evoluzione subita dalla situazione della montagna fiorentina. Seguiranno altre comunicazioni su argomenti specifici indicati dai componenti del centro provinciale e su questioni tecnico-economiche appositamente approfondite da esperti dei problemi montani.

IL 20 NOVEMBRE AL PALAZZO MARIGNOLI

LA RELAZIONE GENERALE AL CONSIGLIO DEL PRESIDENTE SENATORE GIRAUDO

Signori Consiglieri,

a sei mesi dall'ultima riunione del Consiglio Nazionale ci ritroviamo per la terza volta di quest'anno con un programma di lavoro che pur nella brevità dell'incontro, impegna l'intensa attenzione e partecipazione di tutti. Avremmo desiderato accedere alla proposta avanzata nel luglio scorso dall'on. Nanni per una riunione straordinaria del Consiglio, da dedicarsi all'esame della situazione di bilancio dei comuni montani.

Non lo abbiamo fatto perchè, a parte la stagione e gli impegni già assunti in sede esterna per i vari convegni che hanno avuto luogo nel frattempo e nei quali anche questo tema è stato trattato, ritenevamo che l'opera nostra sarebbe giunta più tempestiva ed adeguata quando, come infatti sta avvenendo, avessimo potuto soffermarci su proposte di legge già passate al vaglio delle competenti commissioni parlamentari ed approfondite dalla nostra Commissione Tecnico-legislativa.

Con la ripresa dei lavori parlamentari e specialmente in relazione al disegno di legge stralcio per la finanza locale, che sta per essere discusso dalla Assemblea del Senato, il Consiglio dell'UNCEM ha oggi la possibilità di dare le opportune indicazioni alla Presidenza per quegli emendamenti che si riterranno opportuni, tenendo sempre conto che noi siamo qui in rappresentanza di Comuni e Provincie e non di categorie, anche se dobbiamo tener presente la situazione difficile e delicata dei contribuenti di montagna.

Non sto a ricordare qui le manifestazioni ed i convegni che abbiamo organizzati, promossi od ai quali abbiamo comunque partecipato nei mesi trascorsi. Ne avete avuto cognizione direttamente per avervi preso parte oppure dalla cronaca del nostro giornale. Alcune di queste iniziative vanno tuttavia qui particolarmente sottolineate per il carattere di novità o per l'importanza che esse rivestono. Ricordo la 1ª Mostra Nazionale della Caccia e Pesca Montane, promossa dalla UNCEM nella mia città di Cuneo, la quale ha raccolto i più larghi e favorevoli consensi sia degli appassionati, come dell'opinione pubblica ed ha meritato un vivo e pubblico elogio da parte del Ministro dell'Agricoltura che l'ha inaugurata.

Un fatto nuovo organizzativo da ricordare è la costituzione della Giunta regionale della Montagna emiliana-romagnola, avvenuta il 17 ottobre a Reggio Emilia. Si tratta di un esperimento che potrà essere utilmente esteso, se si dimostrerà funzionale ai fini del coordinamento e del potenziamento delle iniziative. Questa Giunta regionale non è un'organizzazione direzionale e burocratica, ma semplicemente l'organizzazione di contatti periodici fra i membri del Consiglio dell'UNCEM della regione, i rappresentanti regionali delle Provincie e delle Camere di Commercio, i presidenti dei Consigli di Valle, delle Comunità, dei Consorzi B.I.M. e dei Consorzi di Bonifica Montana, coadiuvati dalla presenza di tecnici qualificati.

L'UNCEM e l'Europa nuova

Un altro fatto nuovo che apre all'UNCEM possibilità di utili contatti e probabilmente più ampie prospettive di azione, è dato dalla costituzione in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa di una Commissione Tecnica dei Comuni forestali europei. A tal fine, nei giorni 7 e 8 novembre si sono riunite a Parigi le delegazioni dell'Austria, del Belgio, della Francia, della Germania, dell'Italia e del Lussemburgo. La delegazione italiana è stata espressa dall'UNCEM nelle persone dell'On. Pintus, dell'avv. Bosisio e del dott. Pezza, assistiti dal prof. Serafini, Segretario Generale della Sezione italiana del Consiglio dei Comuni di Europa.

Compiti principali della Commissione sono: a) la tutela dei diritti di proprietà dei Comuni sui beni forestali; b) la difesa della loro autonomia; c) lo studio di più razionali indirizzi di utilizzazione dei beni comunali in vista delle necessità del Mercato Comune; d) la richiesta di finanziamenti integrativi dei piani di trasformazione e rimboschimento da parte degli istituti di credito europei; f) lo studio comparato della legislazione forestale dei vari Paesi, ai fini di una sua organica unificazione e per l'instaurazione di una efficiente politica forestale europea.

Mentre presidenza e sede di questa Commissione forestale è stata assegnata alla Francia, è stata assegnata all'Italia la presidenza e la sede della Commissione dei Comuni Montani di Europa la cui costituzione è stata deliberata parimenti nel convegno di Parigi allo scopo di tener conto delle particolari caratteristiche dei comuni montani, per i quali il problema forestale rappresenta un settore, nel più complesso ambito della economia montana.

L'UNCEM ha pure partecipato al recente Convegno di Trento, organizzato dalle Camere di Commercio dell'Arco Alpino in collaborazione con noi, convegno che ha avuto come tema « la politica di sviluppo della economia della regione alpina ». Non mi soffermo sulle tre importanti e documentate relazioni che ben meritano tuttavia di essere segnalate all'attenzione ed allo studio dei consiglieri delle zone alpine, come delle altre zone montane d'Italia, per i criteri e le indicazioni utilissime che esse contengono. Il bosco, il pascolo (quest'ultimo come presupposto allo sviluppo della zootecnica), la sistemazione idraulico-forestale, la ricomposizione delle unità fondiarie, le attrezzature turistiche, lo sfruttamento industriale delle risorse locali, hanno costituito i temi principali del Convegno con i conseguenti e continui riferimenti alla necessità del completamento delle relative infrastrutture.

All'Assemblea delle Provincie

Alla XIX Assemblea delle Provincie tenutasi in Milano nei primi di novembre la Presidenza dell'UNCEM ha recato con il saluto anche l'attenzione nostra sugli orientamenti di azione che le provincie vanno adottando sotto il pungolo delle necessità ad integrazione degli interventi dello Stato e delle iniziative dei Comuni montani, specie nel settore della viabilità, dell'istruzione professionale e dell'assistenza. E' una collaborazione molto apprezzata e tanto più necessaria, quanto più impegnativa diventa, anche in montagna, l'opera di rinnovamento delle condizioni ambientali e dei pubblici servizi. Di qui fra l'altro l'interesse comune dell'Unione delle Provincie, come della nostra Unione, verso il progetto di riforma della legge comunale e provinciale che, come risulterebbe da talune anticipazioni, non contemplerà più la distinzione tradizionale tra spese obbligatorie e facoltative ma prevederà nuove forme di coordinamento in sede provinciale tra gli uffici dello Stato e tra gli stessi enti locali di vario grado, tra cui sarebbero esplicatamente contemplati i Consigli di Valle e le Comunità montane.

Il tema del coordinamento mi dà anche l'occasione di ricordare qui il Convegno di Studi amministrativi del settembre scorso a Varenna nel quale argomento delle relazioni e delle discussioni sono stati: il coordinamento nelle sue varie forme, l'individuazione delle circoscrizioni naturali e le relative forme consorziali. Anche qui i Consigli di Valle e le zone montane sono stati portati come esempi validi ed utili anticipazioni per il legislatore.

Sul Progetto d'iniziativa popolare

La presidenza dell'UNCEM non ha invece partecipato al Convegno indetto dalla Lega dei Comuni democratici in Roma il 12 novembre in relazione alla nota proposta di legge di iniziativa popolare per la costituzione del fondo nazionale per la montagna. Le ragioni sono già state da me esposte nell'ultima riunione di questo Consiglio e confortate successivamente anche dal parere della nostra Sottocommissione LL.PP., al cui esame abbiamo sottoposto il progetto, nonchè dall'Assemblea dei Presidenti dei Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani, riunitasi a Saint Vincent il 31 ottobre scorso, per quanto si riferisce alla materia delle acque pubbliche e conseguentemente ai sovracanoni idroelettrici.

A prescindere da aspetti particolari, che rivestono tuttavia per noi fondamentale importanza, il progetto di legge in questione, per le fonti di finanziamento, per gli organi da esso previsti e come composti, per le procedure da adottare, rappresenta un indirizzo legislativo diverso dall'impostazione da noi propugnata e seguita fin qui. Se siamo disposti a riconoscere che questa nostra impostazione non è ancora integralmente rispecchiata nella legislazione vigente, ciò non significa che essa debba essere abbandonata. Al contrario, riteniamo giunto il momento di avanzare le proposte necessarie per le modifiche ed i perfezionamenti che si rendono opportuni per assicurare una più fedele rispondenza delle leggi alle indicazioni che anche l'esperienza è venuta in questi anni a confermare.

Ma da questa politica di coordinamento e di rafforzamento normativo e finanziario, dei provvedimenti in atto che interessano la montagna, ad una politica a carattere nettamente settoriale preclusiva di un graduale raggiungimento della conessione più stretta fra economia nazionale ed economia montana, il passaggio è troppo forte per poter essere da noi accettato. Non dimentichiamo l'ammonimento dell'On. Fanfani al nostro 1° Congresso, quando ebbe a dire che « parlare di politica montana è commettere un errore, l'errore di stralciare un aspetto particolare della politica generale. In un paese come l'Italia, in cui la geografia ha dato una tale estensione alle zone montane ed in cui le sorti della pianura sono strettamente dipendenti dalle vicende, dalle miserie, dai progressi della montagna, è già un errore di metodo parlare di politica montana: bisogna parlare di una politica generale, la quale tenga in dovuto rispetto questa realtà montana ».

Per parte mia, non posso che ripetere qui quanto già ebbi occasione di dire all'ultimo nostro Congresso, e cioè che il vero fondo della montagna deve essere in ogni caso il bilancio dello Stato, e non ci può essere un fondo surrogatorio che liberi lo Stato dalla responsabilità quotidiana di provvedere, secondo un sano criterio di giustizia distributiva, agli interventi necessari per dare alla montagna quanto, nello sviluppo di tutta l'economia nazionale, ad essa è dovuto. Se proprio, quindi, si vuol parlare di fondo per la montagna, bisogna convenire che o ci si riferisce al complesso dei finanziamenti previsti dalle singole leggi, e dopo tutto lo stesso progetto di iniziativa popolare non riesce a dirci qualcosa di diverso se anch'esso continua a riferirsi alle singole leggi, o ci si riferisce a un fondo specifico e allora non può essere che quello che deriva dal fondo di rotazione di cui parla altresì la mozione del Congresso. Con l'elevazione dei finanziamenti per mutui, ben si potrebbe realizzare, ed è nostra intenzione richiederlo, un progressivo rafforzamento di questo fondo di rotazione che, nel campo della solidarietà tra montanari, ben può richiamarci alla similitudine delle acque sfruttate negli impianti a catena, con la miracolosa virtù però di quelle del fiume Giordano capaci anche di invertire il corso verso le sorgenti.

Al di là, poi, dell'impostazione di carattere generale, dobbiamo rilevare che non sappiamo come il Parlamento potrà superare gli scogli di ordine tecnico e costituzionale che si ravvisano con evidenza nella proposta di iniziativa popolare. Basti accennare per tutte alle fonti di finanziamento indicate nell'art. 2. Se non fossi convinto che la forma dell'iniziativa popolare è stata scelta per considerazioni di propaganda politica, mi verrebbe di pensare che ad essa si sia ricorsi per la difficoltà di trovare, anche tra i parlamentari dell'estrema sinistra, chi fosse disposto presentare la proposta come atto di iniziativa parlamentare.

Problemi vecchi e nuovi

Proseguendo sulla nostra strada, abbiamo predisposto in questi mesi, in stretta collaborazione con la Direzione Generale della Economia montana e delle Foreste, gli elementi per le opportune modifiche da apportare alla 991, in occasione della proroga di tale legge. Di ciò vi parlerà l'avv. Belfiore, quale presidente della Sezione per l'Agricoltura della nostra Commissione tecnico-legislativa. Ho già accennato all'opportunità di incrementare le disponibilità per mutui anche al fine di costituire un robusto fondo di rotazione. Aggiungo ora una parola per indicare la necessità che i finanziamenti complessivi previsti da questa legge non debbano essere inferiori ai 25 miliardi annui. Non possiamo non preoccuparci di una certa stasi che è succeduta nello slancio che, pur con poveri mezzi, si era palesato nei primi anni di applicazione della legge. La Uncem questo fatto lo constata e lo rileva per sollecitare gli organi responsabili ad affrettare il passo, ad adeguare i mezzi alle giuste speranze che si sono suscitate, ai progetti che si sono predisposti, alle domande che sono state avanzate e che non devono restare senza positive risposte.

Analogo interesse abbiamo rivolto verso la legge 635 che, come è noto, è in fase di profonda rielaborazione, sia ai fini della delimitazione effettiva delle zone da considerarsi depresse, sia ai fini di una più organica rispondenza delle provvidenze alle necessità delle Zone delimitate. Da tempo abbiamo comunicato al Ministro Pastore le nostre opinioni in proposito, che possono essere così riassunte:

1) le zone montane nella delimitazione prevista dal D.P. 987, vanno considerate ipso iure zone depresse;

2) redazione di un piano coordinato anche agli effetti delle altre leggi, particolarmente la 991 e la 959;

3) interventi, più che per singole opere staccate, per l'attuazione graduale dell'intero piano.

Per quanto riguarda la 959, è in corso di approvazione da parte del Parlamento la proposta di legge interpretativa dei commi 8. e 9. dell'art. 1. Non ci fermeremo a questa proposta di ordine interpretativo; è già stato avviato lo studio anche di una proposta modificativa secondo le indicazioni date dal Congresso.

Un breve accenno desidero poi fare su un'altra proposta di legge presentata alla Camera, sulla quale non concordiamo. Mi riferisco alla proposta di costituzione di un'Azienda Nazionale autonoma forestale che, sotto la vigilanza del Ministero delle Partecipazioni Statali, dovrebbe gestire oltre che le Foreste demaniali dello Stato, anche i boschi appartenenti ai Comuni con vaste ingerenze nel campo della zootecnia, bonifica, turismo, ecc. Le ragioni sono state già da noi illustrate sul Montanaro e su di esse convengono pienamente anche gli Amministratori della montagna, come ne fanno fede le dichiarazioni pubblicamente espresse in recenti ed importanti Convegni. Il rispetto della autonomia dei Comuni è stato ancora da noi sottolineato in relazione al disegno di legge che dà facoltà al Ministero dei LL.PP. di costruire Enti per la gestione di acquedotti e fognature; a questo riguardo abbiamo sostenuto che debba preferirsi il Consorzio tra i Comuni, dove esso è possibile, e, dove non è possibile, debba essere assicurata ai Comuni interessati un'adeguata rappresentanza nei Consigli di Amministrazione degli Enti.

Un argomento su cui occorrerà rivolgere una particolare e urgente attenzione, è quello della sistemazione di corsi d'acqua e delle difese spondali, dato che la legislazione per le zone di montagna risulta assolutamente insufficiente. Stiamo svolgendo a questo proposito un'inchiesta presso le Provincie, i Consigli di Valle, i Consorzi B.I.M. e di Bonifica Montana, per conoscere le varie situazioni di fatto e trarne la documentazione necessaria a sostegno delle proposte che faremo. Riteniamo che in questa materia molto potrebbero fare le Provincie ed i Consorzi dei Comuni, specie in tema di dragaggio, ove lo Stato riconoscesse il titolo di competenza

(Continua in 4ª pag.)

NELLA COMMISSIONE TECNICO-LEGISLATIVA

Sezione agricoltura e zootecnia

La Sezione Agricoltura e Zootecnia si è riunita in Milano il 3 novembre allo scopo di ultimare gli studi sul disegno di legge di proroga, modifica e integrazione della legge 991.

E' stata dedicata particolare attenzione ai problemi relativi alla classificazione ed alla revisione dei territori montani, alla durata ed alla garanzia dei mutui previsti dall'art 2, al Fondo di rotazione per ulteriori anticipazioni, al riparto I.G.E. a favore dei Comuni montani e dei Consigli di Valle, alle agevolazioni fiscale ed alle anticipazioni per la effettuazione di studi e ricerche da parte di Enti pubblici, di Aziende speciali, di Consorzi e di Associazioni.

Il Consiglio Nazionale, su relazione dell'avv. Belfiore, Presidente delle Sezioni, dovrà esprimere il proprio parere in merito al lavoro predisposto, che sarà poi cura della Presidenza presentare nella competente sede.

Sezione lavori pubblici

Il 10 novembre si è riunita presso l'UNCEM la Sezione LL.PP. Il suo Presidente Dr. Piazzoni ha fatto alcune comunicazioni circa i risultati della inchiesta sulla provincializzazione delle strade comunali, ed ha annunziato che stanno giungendo le prime risposte al questionario sul guardianaggio idraulico. Ha pure comunicato i risultati del Convegno Dirigenti B.I.M. tenutosi a Saint Vincent il 31-10-1959.

Dopo di chè la Commissione ha esaminato il progetto di legge che prevede l'istituzione di Enti per la costruzione e la gestione di acquedotti e di fognature e si è intrattenuto sulla legge di iniziativa popolare per la costituzione del Fondo Nazionale per la Rinascita della Montagna, per la parte che concerne il settore dei Lavori Pubblici e delle Acque.

La Sezione ha fatto proprio il voto formulato a Saint Vincent dai Dirigenti Consorzi B.I.M. circa l'articolo 36, demandando poi alcuni argomenti ad un ulteriore esame, in sede di studio per la revisione del Testo Unico delle Acque.

Sezione artigianato e industria e scuola-assist. e sanità

Le due Sezioni hanno tenuto il 18 novembre una riunione congiunta, allo scopo di esaminare il disegno di legge sul Piano Decennale della Scuola, con particolare riferimento alle scuole d'arte e mestiere ed agli istituti professionali, che in modo paticolare interessano la montagna.

Sarebbe intendimento delle sottocommissioni ottenere che le condizioni più favorevoli di finanziamento fatte dall'art. 2, lettera a) del progetto di legge alle scuole elementari, ed a quelle per il completamento dell'obbligo dopo il quinquennio elementare, compresi gli istituti professionali e le scuole d'arte e mestiere, situate nel Mezzogiorno e nelle Isole, siano senz'altro estese anche ai territori classificati montani.

Inoltre, salvo ratifica da parte della Giunta dell'UNCEM, le Presidenze delle due Sezioni avrebbero prospettato l'opportunità di riunirsi in un'unica congiunta, in considerazione dei moltissimi problemi comuni, specie nei territori montani .

Presidenti di sezione

Il 19 novembre, alle ore 10, sotto la presidenza dell'Avv. Giberto Bosisio, si sono riuniti i Presidenti delle varie Sezioni della Commissione Tecnico-Legislativa.

L'Avv. Bosisio ha svolto una breve relazione generale sulle riunioni delle singole Sezioni dalla nomina dei Commissari ad oggi.

L'Avv. Belfiore ha quindi illustrato i risultati conseguiti dalla Sezione Agricoltura e Zootecnia nello allestimento dello statuto-tipo dei Consorzi di bonifica montana e del progetto di legge sostitutiva ed integrativa della 991.

Il Dr. Piazzoni ha richiamato gli studi fatti dalla Sezione Lavori Pubblici sulla viabilità, il giardinaggio idraulico ed il dragaggio dei fiumi, sulle case rurali e le malghe di montagna e sulle leggi 959, 1377 e sulla proposta di legge 653.

Per il Prof. Olimpo Secondo, Presidente della Sezione Finanza locale, assente, l'Avv. Bosisio ha esposto le risultanze dell'esame del disegno di legge per il ripianamento dei bilanci Comunali e Provinciali e sui tributi locali.

La On. Gingolani-Guidi ha riferito sui lavori della Sezione Scuola Assistenza e Sanità soffermandosi sul progetto di legge relativo al Piano Decennale della Scuola con particolare riguardo ai territori montani.

Quindi il Geom. Piazzi ha trattato dei principali argomenti discussi dalla Sezione per l'Artigianato e piccola industria e cioè: mutui artigianali di cui alla legge 991, industrializzazione delle zone depresse di cui all'art. 8 della legge n. 635, credito artigianale, istruzione professionale.

L'Avv. Rinaldi ha illustrato brevemente i lavori svolti dalla Sezione Turismo-Caccia e Pesca in tema di organizzazione per lo sviluppo del turismo in montagna, dell'organizzazione centrale e periferica del turismo, e delle varie proposte di legge ora in Parlamento sulla caccia e pesca.

Per il Cav. Santilli, Presidente della Sezione per il Mezzogiorno, impossibilitato a partecipare, l'Avvocato Bosisio ha illustrato la funzione dei Consigli di Valle nel Mezzogiorno, e la questione dei beni demaniali nei Comuni del Sud.

IL MONTANARO d'Italia

Il Cincilla l'animale da pelliccia più prezioso che oggi si conosca

E' senza alcun dubbio, il cincilla, un mammifero originario dell'America meridionale, lungo una ventina di cm. e pesante non più di 500-600 grammi, agile e vivace, mansueto, affettuoso e socievole come pochi altri animali, il cui robusto, folto e soffice manto — d'un unico color grigio sulla schiena e sui fianchi e bianco nel sottoventre, con tonalità a sfumature inimitabili — non teme confronti.

A riassumere la superlativa morbidezza della pelliccia — celebre sin da epoche remotissime ed oggetto di caccia ed incetta spietate, sì da far temere, intorno al 1910, la estinzione dell'animale — diremo che in ogni follicolo della pelle crescono 80-90 peli (là dove in altri animali ne cresce uno solo), ognuno dei quali è circa 500 volte più fino di un capello umano; a sottolinearne l'estrema leggerezza, che una superficie di pelliccia non è più pesante d'un'eguale superficie di seta pura!

Si comprende così come il prezzo d'un «completo» o cappotto di pelliccia della specie «lanigera» vale — se composto di pelli (ne occorrono da 200 a 250) di prima scelta — sui quindici milioni di lire e quello della specie «brevicaudata» circa il doppio...

Nè meraviglia apprendere che ben poche — pare non più di una trentina — siano oggi, in tutto il mondo, le signore che vantino un capo del genere nel proprio guardaroba.

Il numero di queste elette — cui vanno aggiunte quelle che... s'accontentano di un «tre-quarti», d'un «sette-ottavi», d'una giacca, stola, cappa o guarnizioni — è però destinato ad aumentare molto rapidamente (prova ne sia la richiesta delle pelli, di gran lunga, in campo internazionale, superiore all'offerta), in ciò favorita dal razionale allevamento dell'animale in cattività che, iniziato in California nel 1924, s'è largamente diffuso negli U.S.A. ed in Canada e, successivamente, bene affermato in diversi Paesi del nord e centro Europa.

Due sono le specie di cincilla oggi allevate: la «brevicaudata», di maggior mole e dal manto più pregiato, e la «lanigera», lievemente più piccola.

Non ancora ben selezionata, la prima è però poco prolifica (solitamente un piccolo per nidiata), con «calori» irregolari e, di conseguenza, con gestazioni più o meno intervallate. Ciò spiega come la maggioranza degli allevatori nord-americani ed europei s'orienti verso i «lanigera», la cui femmina può agevolmente figliare due nidiate all'anno, ciascuna da due e quattro piccoli.

Rustico e frugale come il coniglio (la razione giornaliera d'un adulto è costituita da una manciata di buon fieno e da due cucchiai di speciale mangime concentrato: il tutto per un valore di 3-4 lire), indifferentemente monogano o poligamo, il nostro roditore è sessualmente maturo a 8-10 mesi e vive e si riproduce fino a 12-15 anni.

La gestazione è di 111 giorni nella «lanigera» (di 125 nella «brevicaudata») ed i piccoli — che nascono con gli occhi aperti e già coperti di pelliccia — vengono allattati due mesi.

Immune, praticamente, da malattie di rilievo (teme, invece, l'umidità e le correnti d'aria), il Cincilla a suo perfetto agio in gabbie — meglio se in rete metallica — lunghe cm. 75, alte 50 e larghe 60, dotate di nido, rastrelliera ed abbeveratoio.

Le deiezioni solide — simili a quelle del topo — e le liquide sono del tutto inodore, talchè molti piccoli allevatori ospitano le gabbie in... salotto o nel soggiorno.

Le cure, mattutine, di cui abbisogna questo prezioso animaletto consistono nel cambiare l'acqua, somministrare gli alimenti e nel consentire il cosiddetto «bagno di polvere» in un recipiente contenente sabbia di fiume ed un po' di talco.

La natura di queste note, puramente orientative e divulgative, non consente di scendere in particolari, pur di grande importanza, quali il tatuaggio, su entrambe le orecchie, dei contrassegni distintivi d'ogni animale, l'utilizzo dei sottoprodotti, la mattazione, lo scuoiamento, la concia, ecc. ecc.

E lo spazio, tiranno, ci costringe a tirar le somme.

Allevar cincilla — e questo è il concorde parere di esperti stranieri e nostrani — non è difficile.

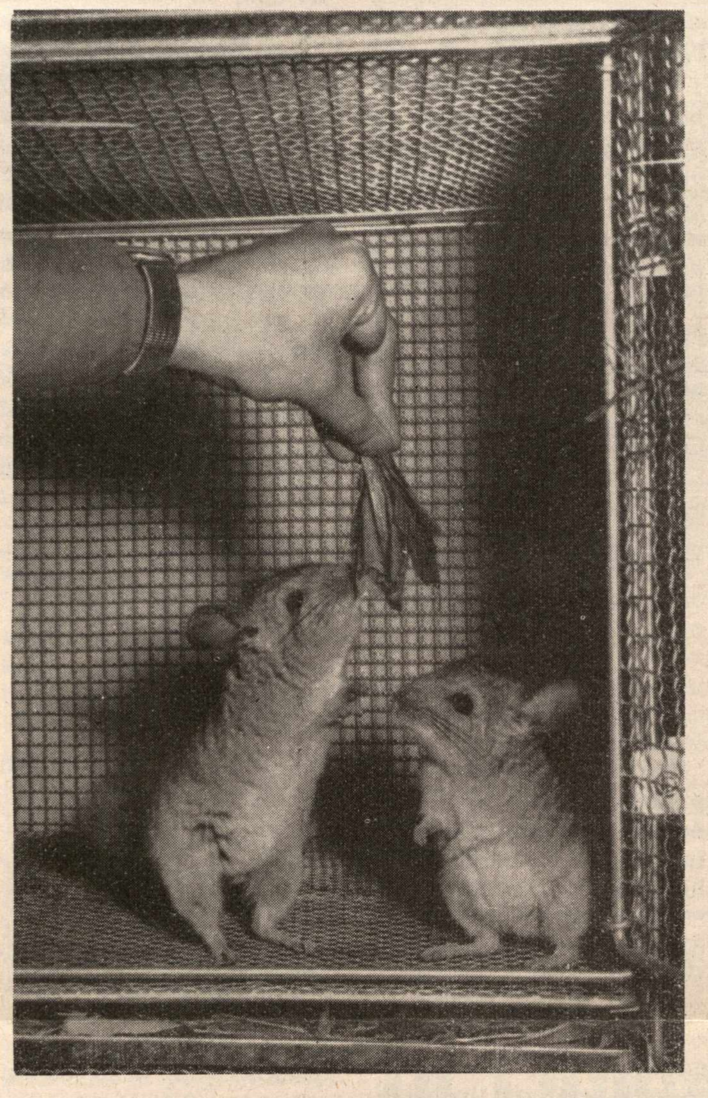
V'è, invece, un certo capitale da investire nello acquisto dei riproduttori capostipiti: da un massimo di L. 600.000 ad un minimo di L. 100.000 la coppia.

Cifre, ne conveniamo, rispettabili, che possono lasciar perplesso chiunque valuti i molteplici problemi tecnico-organizzativi creati da un impianto iniziale anche modesto. Anche d'una sola coppia.

Siamo però lieti di annunciare ai nostri lettori che esiste in Italia un'organizzazione, facente capo ad un attrezzatissimo complesso d'oltre Oceano, che, cedendo i riproduttori, assicura i seguenti vantaggi e servizi: informazioni gratuite su ogni problema d'allevamento; garanzia scritta sulla prolificità dei riproduttori; graduazione degli animali fatta da esperti d'uno dei più severi sistemi di stima americani; garanzia scritta contro la mortalità dei riproduttori per un periodo non inferiore ad un anno; invio gratuito di notiziari; cambi d'animali, di uguale qualità e del sesso richiesto, onde evitare i pericoli della consanguineità; un'efficiente e pronta organizzazione per la raccolta e la vendita (da 20-25.000 L. a 60.000 L. per pelle) di tutta la produzio del cliente.

Vantaggi e servizi da meditare attentamente. «Niente — scriveva La Rochefoucauld — si dà più liberamente dei consigli». E 'una grande verità e desideriamo seguirla. Ma se fra i lettori v'è chi ha un «hobby» scarsamente o affatto produttivo, oppure dispone d'un certo capitale da far fruttare, ebbene, crediamo, sinceramente, che l'allevamento del favoloso cincilla faccia davvero al suo caso.

Giovanni M. Mischi



Due magnifici esemplari di Cincilla.

Vetrina

Il nocciolo per l'Appennino Tosco-Emiliano

Atti del Convegno di Tredozio (Forlì)

Il volume, edito a cura dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino Tosco-Emilano e dell'Ente per l'incremento della cultura del nocciolo, raccoglie le relazioni presentate al Convegno tenutosi nel giugno scorso. Nel suo insieme, esso offre al tecnico e all'agricoltore dell'Appeppino — ma anche di tutto il nostro paese — un panorama quanto mai interessante e aggiornato sull'argomento, con particolare riguardo alla possibilità di incremento della coltura del nocciolo ed alla moderna tecnica di coltivazione. In effetti la congiuntura si presenta assai favorevole per l'Italia nei riguardi del mercato delle nocciole e le prospettive per il futuro sembrano altrettanto incoraggianti. Le statistiche confermano il crescente favore dimostrato dalle industrie dolciarie nei riguardi delle nocciole che, ormai, costituiscono uno dei prodotti base nella fabbricazione della cioccolata e concorrono in misura rilevante nella preparazione di innumerevoli prodotti alimentari dolci.

L'Italia è l'unico paese produttore di nocciole della Comunità Economica Europea (gli altri produttori, nel mondo, sono: la Turchia, la Spagna e gli U.S.A.) la quale importa il 60 per cento circa della intera produzione mondiale. Per inquadrare la situazione di mercato valgono poche cifre di esempio: nel rtiennio 1956-58, l'Italia ha prodotto una media annua di 342.055 quintali di nocciole esportandone, sempre per anno, 205.753 quintali (cioè il 66 per cento); nello stesso periodo i cinque Paesi della C.E.E. hanno importato annualmente, 520.059 quintali di nocciole, delle quali 416.184 quintali acquistati dalla sola Germania Occidentale.

Una volta accertato che la corylicoltura può essere tranquillamente estesa, occorre coltivare il nocciolo secondo la più moderna tecnica colturale, tenendo presente che si tratta di una pianta da frutto e come tale va curata ed allevata. Volta a questo scopo è la dettagliata relazione del Prof. Capucci dell'Università di Bologna.

Il volume costituisce, dunque, un vero e proprio manualetto per il nocciolicoltore, ma vuole essere, soprattutto, un incoraggiamento e un incitamento per tutti quegli agricoltori appenninici che dall'attuale ordinamento colturale ricavano un reddito sempre più precario ed insufficiente.

GOVERNO E MONTAGNA

Pioppicoltura

In Consiglio dei Ministri, nella riunione del 7 corrente ha approvato, fra l'altro: un disegno di legge col quale si autorizza l'ammasso dell'olio di oliva che sarà raccolto nella campagna agricola 1959-1960 e viene stabilito il concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso; un disegno di legge concernente modifiche e integrazioni alle norme vigenti in materia di concessione di pertinenze agricole demaniali a scopo di pioppicoltura. Il provvedimento, che si inquadra nelle misure dirette ad attivare l'opera di rimboschimento, contiene norme che provedono la concessione delle pertinenze alle cooperative di lavoratori agricoli.

Lavori F. A. O.

Intervenuto ai lavori della conferenza mondiale della FAO, il Ministro dell'Agricoltura on. Rumor ha parlato degli specifici problemi agricoli italiani, sottolineando tre obiettivi fondamentali: 1) adeguare quantitativamente e qualitativamente le produzioni alle possibilità di assorbimento dei mercati; 2) ottenere tali produzioni a costi più bassi, mediante il continuo ammodernamento dell'organizzazione produttiva; 3) accrescere la redditività del suolo e dell'attività agricola. Il raggiungimento di questi obiettivi — ha proseguito — appare tuttavia condizionato da una realtà strutturale nella quale, tra l'altro, esiste una forte incidenza della manodopera agricola, la quale rende più difficile una direttiva di riduzione dei costi di produzione.

Frodi e Leggi

La Commissione agricoltura della Camera ha approvato in sede legislativa il disegno di legge: Vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari. Il relatore ha esposto i motivi per cui il provvedimento dà facoltà al personale del servizio vigilanza per la repressione delle frodi di effettuare i controlli in qualsiasi ora del giorno e della notte. Il Sottosegretario Sedati ha preannunciato la presentazione da parte del Governo di un disegno di legge organico contro le frodi nel settore agricolo. L'articolo unico del provvedimento è stato approvato con un emandamento che, alla possibilità di prevalere i campioni dei prodotti, aggiunge anche la possibilità di prelevare le sostanze giacenti presso le industrie agricole.

Nel Comitato FIPA

Si è riunito a Roma il Comitato europeo della FIPA (Federazione Internazionale dei Produttori Agricoli) per discutere in materia di prezzi agricoli. Oggetto d'esame è stata la rilevazione delle quotazioni dei più importanti prodotti, come base per dibattere il vitale argomento della difesa dei prezzi. L'analisi statistica dei risultati della indagine ha quasi dovunque messo il rilievo — oltre alla instabilità delle quotazioni — la tendenza alla inadeguata remunerazione dei fattori produttivi. Nella discussione ciascun esperto ha affacciato problemi nazionali, i quali, salvo misure varie da paese a paese presentano caratteristiche analoghe.

Zootecnia a Grosseto

In una riunione degli agricoltori grossetani, il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura prof. Bruschi, ha parlato sulla situazione della provincia di Grosseto e, particolarmente, dei criteri cui ispirarsi per l'incremento della zootecnica. Egli si è soffermato sul potenziamento delle risorse foraggere da perseguire mediante creazione di prati di erba medica, trifoglio, lupinella, ecc.

M. E. C. e Lombardia

Presso la Camera di Commercio di Milano ha avuto luogo una riunione regionale delle Associazioni provinciali allevatori della Lombardia. La riunione ha avuto lo scopo di identificare e proporre soluzioni ai problemi zootecnici da inoltrare al Ministero dell'Agricoltura in ordine alle esigenze della Lombardia, problemi che saranno vagliati durante le giornate di studio previste a Roma per la prima decade di dicembre. Tali problemi riguardano la situazione della produzione zootecnica italiana rispetto a quella degli altri 5 Paesi del MEC, attrezzature, mano d'opera, situazione del mercato è orientamento dei consumi, interventi dello Stato, nell'economia del settore, problemi dell'allevamento, della produzione del latte e della produzione della carne.

Corso di caseificio

Si è concluso a Lodi il Corso superiore di caseificio, iniziatosi in marzo, con la partecipazione di 23 allievi, ammessi dal corso inferiore provenienti da 10 provincie. L'insegnamento teorico si è svolto in 264 ore di lezioni di chimica generale e lattiero-casearia, ingegneria, meccanica, microbiologia, tecnologia, contabilità e zootecnica. Più ampio sviluppo ha avuto quello pratico, svolto in 1141 ore di esercitazioni di tecnologia casearia. Hanno conseguito il diploma dieciannove allievi.

Agricoltura Europea

I Ministri dell'Agricoltura dei sei Paesi della Comunità Economica Europea si sono riuniti a Roma al Ministero degli Esteri, per l'esame della politica comune nel settore agricolo. Alla riunione, alla quale per l'Italia era presente il Ministro Rumor, promotore dell'incontro ha partecipato anche l'olandese Mansholt, il cui piano per l'applicazione di una comune politica agricola ha formato, appunto, oggetto della riunione dei sei Ministri. La discussione si è svolta in un clima estremamente franco che ha testimoniato la volontà di giungere presto ad una comune politica agricola. La prossima riunione avrà luogo il 17 dicembre all'Aja.

A favore dei sinistrati

Il Ministro dei Lavori Pubblici, Togni, ha presentato alla Camera un disegno di legge che dispone provvidenze a favore delle popolazioni danneggiate dalle alluvioni e dalle mareggiate verificatesi nel periodo compreso fra l'ottobre 1958 ed il settembre 1959.

I danni dei nubifragi

Per accertare la natura e l'entità dei danni provocati dai nubifragi che si sono abbattuti anche recentemente in vaste zone dell'Ascolano, si è svolta recentemente una riunione presso l'Unione provinciale degli Agricoltori di Ascoli Piceno, durante la quale sono stati esaminati tutti i problemi inerenti alla disciplina dei corsi d'acqua, causa preminente dei gravissimi danni sofferti dalle colture e dalle popolazioni. E' stato constatato che per evitare allagamenti, calate di fango e disalveamenti, causati dal progressivo aggravarsi del disordine idrogeologico che caraterizza i bacini e sottobacini delle vallate del Tronto, del Tenna e dell'Aso, occorre provvedere con estrema urgenza alla sistemazione degli alvei ed alle opere di difesa dalle acque.

Ruoli imposte

Il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni ai dipendenti uffici per la formazione dei ruoli delle imposte dirette in quanto nel 1960 troverà piena applicazione il nuovo sistema di tassazione ad anno solare, stabilito dal T.U. 29 gennaio 1958, n. 645.

Abolizione delle addizionali

Il Ministro delle Finanze, di concerto con i Ministri dell'Interno, del Bilancio e Tesoro, e dell'Agricolaura, ha presentato al Senato il disegno di legge concernente l'abolizione delle addizionali provinciali e comunali sul reddito agrario. Il provvedimento dispone che a decorrere dal 1 gennaio 1960, sono abolite le addizionali a favore delle Provincie e dei Comuni alla imposta erariale sul reddito agrario, istituite con l'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 18 febbraio 1946, numero 100, nonchè le eventuali supercontribuzioni.

Nota economica

Il montanaro al mercato

Sui mercati cerealicoli, il frumento tenero ha registrato, quasi ovunque, una situazione più calda della scorsa quindicina: la domanda è apparsa leggermente attenuata, ed il volume di affari meno intenso. Peraltro, l'offerta, sempre controllata, ha consentito di mantenere l'equilibrio negli scambi, per cui i prezzi sono rimasti ancorati ai livelli in precedenza raggiunti, che per le buone qualità si aggirano intorno a 7.000 lire il quintale. Anche per il granoturco la situazione è stata soddisfacente, malgrado la notevole importazione di prodotto nord americano; la richiesta per tutti i tipi, ma in modo particolare per quelli da impiego zootecnico, si è allargata e le quote lievemente rivalutate.

Discretamente attivo il comportamento dei cereali minori, con particolare riguardo alla segale ed allo orzo che hanno spuntato apprezzabili miglioramenti di prezzo; più debole, invece, l'avena giacchè la disponibilità complessiva tende ad aumentare. Nel comparto dei sottoprodotti della macinazione, l'andamento è apparso contrastante; ad una ripresa dei cruscami, infatti, sia come volume di scambi che come prezzi, ha fatto riscontro una certa trascuratezza per i farinacei e le farinette che hanno accusato qualche flessione.

Quanto al settore ortofrutticolo, il mercato della frutta secca, influenzato dall'avvicinarsi delle festività natalizie, ha registrato un'apprezzabile ripresa, che specialmente per le nocciole è stata più consistente a seguito di interessanti richieste dal mercato tedesco. Anche le castagne sono state ben richieste ed hanno spuntato prezzi in leggero rialzo.

Nel comparto della frutta fresca, le mele continuano ad avere un favorevole mercato stante le buone possibilità della esportazione verso la Svizzera e la Germania occidentale e l'aumentato consumo interno. La produzione di quest'anno è prevista anche superiore, sia pure di poco, a quella dell'anno scorso che, come noto, superò i 16 milioni di quintali. Sostenuti i prezzi delle pere.

Normale l'andamento del mercato degli ortaggi, la cui produzione, assecondata dal favorevole decorso stagionale, affluisce regolarmente sulle piazze di consumo in quantità più che sufficiente a coprire il consumo. Particolarmente favorevole la situazione mercantile delle patate, che vengono esportate in notevole quantià sui mercati del centro Europa, dove a causa della siccità si è avuto un raccolto molto scarso. Di conseguenza i prezzi all'interno tendono ad aumentare.

Il mercato del vino, non ha registrato sostanziali variazioni in quanto il volume degli scambi è ancora circoscritto a quantitativi piuttosto limitati. Comunque, prevale una tendenza riflessiva, con prezzi leggermente inferiori a quelli praticati durante il mese di ottobre. Ancora non si dispone dei risultati definitivi sull'entità del raccolto, che a parere di alcuni deve considerarsi di poco inferiore a quello realizzato nello scorso anno.

Intanto, la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha promosso l'esame delle proposte di legge concernenti la graduale abolizione dell'imposta di consumo sul vino, legge che avrà indubbia favorevole ripercussione sul settore, senza ledere gli interessi delle Amministrazioni comunali interessate.

Quest'anno la flessione dei prezzi del bestiame bovino da macello, che in particolarmente il grana passato si verificava di solito in questo periodo coincide con lo sfollamento delle stalle, si manifesta in misura molto attenuata e comunque circonscritta ai capi di seconda qualità. Nei confronti dell'anno scorso, la situazione si presenta indubbiamente migliore e tale da creare i presupposti economici per l'attuazione della riconversione culturale delle aziende verso un più ampio sviluppo delle foraggere e conseguentemente dell'allevamento zootecnico.

Nella quindicina in esame, anche il comparto suino dei capi grassi, ha registrato una maggiore attività di scambio ed un migliore comportamento delle quotazioni. Anche i magroni e i lattonzoli hanno registrato un allargamento del volume di scambi con quote in aumento.

Nel settore lattiero-caseario, i prezzi del latte industrale vanno generalmente aumentando, in conseguenza delle sempre migliori possibilità di realizzo dei prodotti derivanti dalla sua trasformazione. Difatti, ad eccezione del burro, che ha segnato oscillazioni di prezzo tendenzialmente rivolti al ribasso, ma intorno a livelli medi di un 20 per cento superiori a quelli praticati nello stesso periodo di due anni fa, tutti i vari tipi di formaggio hanno presentato mercato sostenuto, e i formaggi a pasta molle, con quotazioni di oltre il 12 per cento superiori all'anno scorso.

Verso la fine di novembre, peraltro, anche i prezzi del burro, favoriti da una notevole espansione della domanda, hanno registrato una nuova tendenza rivalutativa con aumenti variabili da 20 a 50 lire il chilo, per tutte le qualità.

Fra i prodotti della pastorizia, i prezzi della lana non hanno accusato che lievi spostamenti al rialzo; il latte di pecora ha incominciato ad interessare gli industriali, che hanno ripreso la produzione del formaggio pecorino, ed ha seguito quindi ovunque apprezzabili aumenti fino a quotare 115/125 lire il litro. Anche gli agnelli da macello presentano possibilità di buon collocamento, in vista di una maggiore richiesta con l'avvicinarsi del periodo festivo.

Attività ridotta per il legname da lavoro sui mercati di origine. A Belluno si è registrato un certo interesse in Cadore e nello Agordino per le resinose; calma quasi assoluta nelle altre zone. Le contrattazioni, comunque, si sono svolte su basi di prezzo stazionarie o solo leggermente cedenti.

Nel comparto dei mezzi di produzione acquistati dagli agricoltori, ha proseguito l'interessamento del Ministero dell'Agricoltura diretto a facilitarne il rifornimento attraverso riduzioni di prezzo o particolari sovvenzioni nello acquisto da parte dei piccoli coltivatori diretti. Sta di fatto che nei confronti dell'anno scorso l'indice medio dei prezzi di questi mezzi tecnici presenta quest'anno una ulteriore diminuzione, principalmente determinata dai concimi chimici, il cui impiego deve necessariamente essere incrementato.

I PREZZI DEI MERCATI

CEREALI, in lire per quintale:	
Bologna: frumento tenero mercantile	6.650/6.700
Milano: frumento tenero fino	6.900/7.100
Udine: granoturco vitreo	4.800/4.900
Alessandria: segale nazionale	5.600/5.650
Forlì: orzo vestito estivo	4.500/4.600
PATATE E LEGUMI SECCHI, in lire per quintale:	
Asti: patata comune bianca e gialla	3.000/3.500
Varese: patata comune bianca e gialla	2.850
Ferrara: patata comune bianca e gialla	2.300/3.000
Udine: patata comune bianca e gialla	2.500/2.800
FRUTTA SECCA, in lire per Kg.:	
Avellino: nocciole tipo comune	210/220
nocciole S. Giovanni	230
Sorrento (Napoli): noci	220
Ragusa: mandorle in guscio comuni	95/110
PRODOTTI CASEARI, in lire per chilo:	
Vicenza: burro di affioramento	900
formaggio Asiago (d'allievo)	460/500
formaggio Asiago stagionato 1958-59	600/650
BESTIAME DA ALLEVAMENTO, in lire per capo:	
Bergamo: vacche bruno-alpine	150/220.000
citelle di 6-12 mesi	75/95.000
Cuneo: suini lattonzoli	10.550
Matera: pecore d'allevamento	9.000/9.500
Agrigento: muli da lavoro	85.000/120.000
asini	30.000/40.000
Nuoro: capre da vita	5.000/6.000
PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO OVINO, in lire per Kg.	
Foggia: lana saltata Puglia prima	720/740
lana staltata Puglia seconda	650/680
Perugia: agnelli da latte	420/450
agnelloni	280/310
Firenze: pecorino romano stagionato scelto	850/880
pecorino toscano fresco	650/700
Roma: ricotta fresca	230/260
LEGNAME DA OPERA, in lire a metro cubo:	
Udine: abete in tronchi da sega	16.000/18.000
larice in tronchi da sega	17.000/19.000
castagno in tronchi da sega	14.000/15.000
ciliegio in tronchi da sega	19.000/20.000
noce in tronchi da sega	24.000/28.000
pioppo in tronchi da sega	8.000/9.000

IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA

L'IMPOSTA COMUNALE SUL VINO

Il disegno di legge sulla abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino è stato approvato recentemente in sede referente dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera. Nel corso del lungo dibattito sono stati apportati numerosi emendamenti al disegno di legge il quale, a conclusione della seduta, appare così definito: dal 1 gennaio 1960 le aliquote dell'imposta comunale di consumo relative alla voce «vino», di cui alla tariffa prevista dell'art. 95 del T.U. per la finanza locale 14 settembre 1931 e successive modificazioni, sono stabilite nella misura di 800 lire l'ettolitro per i comuni con popolazione superiore e inferiore ai 10 mila abitanti.

L'aliquota di 800 lire l'ettolitro non è suscettibile di aumento per super contribuzioni, per addizionali o per qualsiasi altro titolo. Dal 1 gennaio 1960 l'aliquota comunale di consumo relativa alla voce «vino spumante in bottiglia» è ridotta a 100 lire per unità. Dalla stessa data la nota relativa alla voce liquori e acquaviti, diverse da quella di vino e vinaccia di gradazione fino a 21 gradi, è sostituita dalla seguente: «Ai soli effetti della applicazione dell'imposta di consumo i prodotti come aperitivi non a base vinosa, zabaglioni non a base vinosa e simili, sono classificati tra i liquori e acquaviti diversi da quella di vino e da vinaccia fino a 21 gradi».

Dalla stessa data, ai comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti sono attribuite le sottoindicate quote del provento dell'imposta generale sull'entrata localmente riscosso dall'ufficio dellimposta di consumo sui vini, nonchè sul bestiame bovino, ovino, suino ed equino sulle relative carni fresche e altri prodotti al netto dell'aggio del 2% spettante agli incaricati e appaltatori dell'imposta di consumo: *a*) comuni con oltre 10 mila abitanti e fino a 60 mila anche se capoluoghi di provincia, 10 per cento; *b*) comuni con oltre 60 mila abitanti e fino a 200 mila anche se capoluoghi di provincia, 30 per cento; *c*) comuni con oltre 200 mila abitanti, 50 per cento. Il decreto dispone inoltre la abolizione dal 1 gennaio 1960 dell'imposta comunale di consumo relativa alle voci «ghiacciai» e «frigoriferi», utensili e apparecchi per servizi domestici eccetera. Tale articolo, che è aggiuntivo al disegno di legge è stato proposto dall'On. Curti, relatore del provvedimento, dispone inoltre che dalla stessa data l'imposta di consumo sull'energia elettrica è fissata a lire 10 per chilowattore se applicata esclusivamente per energia ad uso illuminazione, e a lire 8 per chilowattore se applicata all'energia per uso illuminazione e per uso elettrodomestico.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766

IL 21 NOVEMBRE A ROMA

IL MINISTRO RUMOR alla Festa degli Alberi

ROMA — Sabato scorso, 21 novembre, è stata celebrata in tutto il Paese la tradizionale «Festa degli Alberi», promossa dalla Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste del Ministero dell'Agricoltura.

A Roma la manifestazione si è svolta nella zona dell'EUR, presso la stazione «Laurentina» della metropolitana ed ha assunto un tono di particolare solennità per la presenza del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste on. Mariano Rumor. Erano convenuti circa 5.000 scolari da tutte le scuole di Roma, che hanno posto a dimora 2.500 piantine. Il Ministro è stato accolto da un reparto armato del Corpo Forestale dello Stato che ha reso gli onori militari. Erano anche presenti rappresentanti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e la banda musicale della Polizia.

Sul palco delle autorità l'Ordinario Militare per l'Italia mons. Pintonello; i Sottosegretari alla Agricoltura Mannironi e Sedati; il sen. Menghi, in rappresentanza del Senato e l'on. Germani, per la Camera; il Prefetto di Roma, Liuti; il gen. Spoliti, Vice Comandante della Regione Militare Centrale; il gen. Medico Aronica, in rappresentanza della Sanità Militare; l'Assessore Agostini, in rappresentanza del Sindaco di Roma; il Direttore Generale dell'Economia Montana presso il Ministero dell'Agricoltura ing. Camaiti; il Capo dell'Ispettorato Regionale delle Foreste per il Lazio Ticchioni; il Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Roma ing. Crisci; altre Autorità civili e militari. La cerimonia è stata aperta da brevi parole dell'Assessore Agostini, che ha recato alle Autorità ed agli scolari convenuti il saluto del Sindaco e dell'Amministrazione comunale di Roma.

Subito dopo il Ministro Rumor ha consegnato una ricompensa al valor civile e premiato gli scolari e gli studenti vincitori dei concorsi scolastici per i migliori temi di carattere silvano, banditi dall'Amministrazione del Corpo Forestale. L'on. Rumor ha poi preso la parola rivolgendosi agli scolari, sottolineando fra l'altro l'importanza delle foreste come robusta cintura di sicurezza per proteggere le sottostanti pianure dalle ricorrenti alluvioni che tuttora funestano alcune contrade del nostro Paese ed il posto che il legno ed i suoi derivati occupano nelle più diverse utilizzazioni. Occorre pertanto difendere e valorizzare — e prima di tutto nella coscienza individuale — l'albero ed il bosco, ricchezza della natura ed elemento fondamentale del volto geografico e della caratterizzazione tipica del paesaggio italano. "Amate le piante e fatele amare — ha concluso l'on. Rumor rivolto agli scolari —; quando passerete di nuovo per questa zona tornate a cercare la vostra pianticella, difendetela e sorvegliatene la crescita. Sarà questo un atto d'amore verso Dio e verso la Patria". —Dopo il discorso del Ministro Mons. Pintonello ha benedetto le nuove pianticelle che gli scolari hanno poi accuratamente messo a dimora. Un elicottero del Corpo Forestale dello Stato ha sorvolato il luogo della manifestazione ed ha lasciato cadere due pianticelle che sono state messe a dimora personalmente dal Ministro Rumor e dai Sottosegretari Mannironi e Sedati. Il coro delle bambine giuliane ha cantanto l'inno alle piante e la Canzone del forestale.

Al termine della manifestazione i giornalisti che numerosi hanno preso parte alla "Festa degli Alberi" si sono trattenuti col Ministro dell'Agricoltura, con i Sottosegretari Mannironi e Sedati, e con l'ing. Camaiti. L'On. Rumor e il Direttore Generale della Economia Montana hanno sottolineato l'importanza per il Paese, di tale manifestazione nonchè l'alta funzione della stampa nella illustrazione dei fini che il Governo si prefigge con tali utili intraprese.

AL CENTRO - NORD

ESECUZIONE DI OPERE

Le opere straordinarie di pubblico interesse nelle zone deperesse centro - settentrionali di cui la legge 29 luglio 1957 prevedeva l'esecuzione entro l'esercizio finanziario 1964-65, verranno eseguito entro il 1961-62. I fondi per l'attuazione di tali opere, che in base alla legge del 1957 sono suddivisi in sette esercizi finanziari, verranno anticipati dalla Cassa depositi e presiti. Così ha stabilito la Commissione Lavori Pubblici della Camera, approvando all'unanimità il provvedimento predisposto dal Ministro Pastore nel quadro degli interventi anticongiunturali elaborati dal Governo. Dopo la relazione dell'On. De apua sono intervenuti a favore dell'approvazione della legge, pur con qualche riserva da parte di qualcuno, i rappresentanti di tutti i gruppi.

La legge, che passa ora all'esame del Senato, consentirà l'anticipata realizzazione di opere di infrastruttura per 212 miliardi riguardanti viabilità ordinaria non statale, acquedotti, sistemazione di bacini montani, eccetera. La esecuzione delle opere in programma potrà avvenire secondo un più realistico criterio di più immediata continuità e completezza, poichè leliminazione della rigida distribuzione dei finanziamenti in un tempo troppo vasto renderà possibile l'immediato completamento di ogni opera ininziata, con evidente vantaggio per le zone del Centro-nord alle quali il programma si riferisce.

Il provvedimento è stato approvato con qualche lieve modificazione rispetto al progetto governativo. La esecuzione delle opere, per esempio, si è stabilito possa essere affidata, oltre che alle provincie e ai comuni, anche agli enti che «hanno già riconosciuta la competenza ai sensi delle disposizioni vigenti in materia».

Dalla 2 pag.

La Relazione Giraudo

ed assicurasse annualmente il contributo necessario.

Non mi soffermo sulla già ricordata legge-stralcio della finanza locale, nè sullo stato di applicazione della legge 126 sulla viabilità minore. Posso assicurare il Consiglio che per l'una come per l'altra, non è mancato il nostro più vivo interessamento.

Questa mia relazione ha indubbiamente delle lacune, e risulterà forse affrettata, specie su determinati argomenti. Durante la discussione potranno essere forniti ulteriori chiarimenti anche da parte dei Membri della Commissione Tecnico-legislativa a cui rivolgo un sentito ringraziamento per il lavoro intenso e proficuo che hanno svolto in questi mesi.

Terremo nel dovuto conto i suggerimenti che ci darete, nella preoccupazione non solo di attuare quanto fu deliberato dal Congresso dello scorso anno, ma anche di preparare la materia di esame da sottoporre al Congresso del prossimo anno.

S. I. L. V. A. M.

Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani

S. r. l.

Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati. Sconti ai Comuni ed Enti associati all' U. N. C. E. M.

ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905

(Sede provvisoria)